



occhi spettacoli

DOMENICA 3 APRILE 2011 27



Un convegno e un concorso jazz per ricordare Lello Luttazzi

ROMA. Per Lello Luttazzi ci sarà domani un convegno organizzato all'Università La Sapienza di Roma per ricordare la sua figura attraverso gli archivi personali, le note e i suoi manoscritti. L'incontro è promosso dalla Fondazione Lello Luttazzi, fondata da Rossana, compagna di vita del musicista per 35 anni. Tra le iniziative della Fondazione, un concorso per giovani pianisti jazz. Luttazzi morì l'19 luglio del 2010.

Turturro: «Torno in Transformers 3 Poi ho chiuso»

LOS ANGELES. John Turturro tornerà nei panni dell'agente Simmons nel terzo e ultimo capitolo della saga «Transformers», l'atteso kolossal con i robot con i muscoli. Il film di Michael Bay, uscirà il 1 luglio con una trama ispirata alla Guerra Fredda. «Poi ho chiuso» - dice Turturro - «Fino al 2010 circa non ho più preso parte a blockbuster. Lavoravo in piccole e medie produzioni. Poi negli ultimi anni queste ultime sono scomparse, recitare in «Transformers» mi permette di pagare le bollette».

I 60 anni di De Gregori, principe dei cantautori

di Massimo Lorenza

Anche il Principe raggiunge il traguardo dei 60 anni. La genia del cantautore s'imbianca. Francesco De Gregori in fondo è uno dei più giovani della "scuola", appare in qualche modo ma è l'emblema. Per via della proverbiale durezza, per via dello stile sospeso tra Dylan e Cohen, tra De André e Simon & Garfunkel. E per quei suoi testi poetici, arcaici, surreali. Certamente «difficili». In quei primi anni Settanta, quando si affacciò appena ventenne alla sua prima ribalta, quei Folkstudio dove correvano Vendit, Luciani, Di Giorgio, Lo Cascio. Sessant'anni domani, giornata di pausa dal revival con Lucio Dalla di quel «Barona Republic» che ha fatto la storia del

pop italiano, consacrandolo Francesco a Lucio, oltre trent'anni fa, famosi di spalle, il loro *Work in Progress*. È stato venduto da oltre un anno in giro in lungo e in largo per il Belpaese, in un amarcord generazionale che è quasi un inno nazionale. Come quel «Viva Italia» scritto da De Gregori nel pieno dell'antica collaborazione con Dalla, entrambi cavalli di razza della scuderia Rca, fucina del nostro cantautorato. Poco incline all'equilibrio, per nulla mondano ma affabile, il Principe è sempre stato

considerato più politicamente e socialmente «impegnato» di quanto lui stesso volesse essere. Certo, «la storia siamo noi», il cuoco di Salvo e la strapa «Viva Italia» sono canzoni «politiche», ma è la poesia della quotidianità di brani come «Rinnovo» (trasformata persino in karaoke nell'attuale tour con Dalla), «Buonanotte fiorellino», «La donna cannone», «Alcova non lo so», «Niente da capire» o «Sempre a» sempre a conoscere il mestiere di De Gregori, «pari brevità cinematografica», come titola un suo album del 2008.

Lo volle nel suo film «Masked and anonymous». In cui De Gregori canta: «Non dire che non è così, su versione di eff you see her, say hello di Dylan. Ora a celebrare i 60 anni di De Gregori, tra le pagine chiare e le pagine scure della sua carriera, c'è anche l'omonimo libro di Claudio Fabbri in cui l'autore ripercorre tutta la storia del Principe. Quella storia in cui siamo anche noi.

In tour con Dalla nel revival di «Barona Republic» il Dylan italiano festeggia il traguardo e ripercorre la sua carriera



TRA ARTE E IMPEGNO

«Con la musica diamo dignità alle donne»

Patrizia Laquidara

«Le nonne nel mio cd contro le mode»

di Andrea Pedrinelli

La chicca del cantautorismo cd *Il canto dell'Anguana* con cui la cantautrice veneta Patrizia Laquidara (assistente agli Hotel Rifi) riporta in luce la figura popolare del titolo, un ponte fra uomo e Assoluto, a nostro avviso è sparso qua e là nel cd. Sono le voci delle Cantastorie del Fco, donne tra i settanta e gli ottanta anni che intervano una ricerca di temi e suoni, tra ieri e domani. Qualcuno chiederà perché in un'ora di musica inedita, complessa quanto affascinante, la chicca sarebbe questa? Perché la Laquidara è un'artista giovane, reduce da infiniti premi, due begli album pop d'autore, tour in Usa, Inghilterra, Marocco, Giappone, Brasile. Però in questo cd, già azzardato per un mercato discografico in lieve assestato dal 2007, ecco un'altra sfida: ad tessere il percorso non la solita folk-band di tendenza, bensì l'anzianità di una contrada veneta. Spiegando la scelta così: «Non sono pessimista sulla musica giovane, anzi. Ma nei miei concerti (del '72, mia) non c'è mai la stessa gioia di cantare di queste donne che amano stare insieme ed esprimersi in semplicità. Io voglio documentare la loro gioia assieme al loro repertorio. Vorrei persino produrre un cd tutto loro».

Gia, perché con l'Anguana (una minima presenza nella filologia alpinista Laquidara rischia pure di uscire propria, pagandosi un disco che è un occhio - difficilmente le verrà permesso in radio o tv. «Chi me l'ha fatto fare? L'esigenza interiore di fermare su cd un percorso sempre fatto live. E produrre mi ha fatto capire dinamiche che è meglio conoscerne. Però Patrizia, è bene chiarirlo, non pare una di coloro per i quali si va a braccetto con un sistema. Semmai è schiva, e preferisce che a parlare sia la sua arte. Che nel *Canto dell'Anguana* mesce con una etica («Se un uomo amava l'Anguana doveva rispettarne il mistero», bell'Insegnamento su come comportarsi con l'altro») e alle provocazioni («Il senso del cd è che nel sociale deve contare solo il "noi", l'insieme che nel 1500 dell'Unità d'Italia ho rimarcato unendo al Veneto suoni arcaici»). Sentire scordare che oltre questo cd (tour da maggio) c'è la Laquidara di *Cento Storie* (il 22 a Ferrania), «concerto sulle donne», e quella di una conferenza spettacolo sull'emilia (il 1° maggio a Modena), progetto on di drammatizzata attività ma che porto avanti da anni anche all'estero».

È col nuovo cd Patrizia lancia una *Associazione Luna Nove* (finanziata produttiva, appunto, con quelli linee guida). «Anche lavorando col poeta Sartori sui testi del nuovo cd ho sempre più chiari i limiti oggi della canzone così è pensata. Dobbiamo tornare ai concept, solo così si cresce; approfondendo, lo non so se dal Sanremo 2003 ad oggi le misce sono state tutte sfilate, ma brevemente con le migliori per non buttarsi» via fa a che ormai è obblita una credibilità che mi apre molte porte. Oggi le uso per l'Anguana, domani per altri progetti che mi sforzerò siano sempre coerenti. E liberi».

Lanciatà da Sanremo

L'artista sfida il mercato dando voce ad anziane signore di un contrada veneta. «In loro ritrovò la vera gioia di cantare»



La giovane cantautrice veneta Patrizia Laquidara



Susanna Parigi, raffinata musicista fiorentina

Susanna Parigi

«Canto per tutte le Sakineh del mondo»

di Andrea Pedrinelli

Quando un cd, dallo spunto della lingua cinese Nushu - usata da sole donne, riflette sulla femminilità d'oggi puntando su una commistione musicale di gran valore espressivo, in fondo potrebbe già far notizia per questo suo tentare una musica «etica».

Specie se i drammi segnalati nel canto sono poi faccende toste, tipo la condizione delle donne nell'islam (*Pette Madonna*, dedicata a Sakineh) o abusi in famiglia (*Crudo*). Poi si scopre che *La lingua sepolta delle donne*, quinto album della fiorentina Susanna Parigi, insegnante in due conservatori, c'è appunto altro che spazza.

Il cd è stato finanziato da una onlus, l'Angela Lombardi che finanzia progetti di bimbi autistici. E allora pare giusto partire da qui, e con Susanna Parigi - che presenterà live il cd, uscita il 5, alla Notte Bianca di Firenze del 30 aprile - iniziare da questa sinergia fra musica e solidarietà. Sinergia inedita, da imitare. Susanna Parigi, come nasce questi ideali? A loro la pubblicità costa troppo e di solito si parla poco; a noi artisti servono altri, per essere liberi di scrivere ciò che sentiamo e non ciò che chiede il mercato. Ci siamo conosciuti per caso scoprendo che l'amica riflessione sul linguaggio, nello scorso cd sulle parole che perdono senso e capacità per le donne, è vicina a chi lavora cercando di imparare a com unicare con i bimbi autistici. Così loro mi hanno pagato parte del cd ed io in cambio ho dato e darò loro spazi, concerti, divulgazione.

E come mai una canzone, in francese, quindi in grado di uscire dall'Italia, in cui grida la scandalosa condanna a morte di Sakineh? Leggendole le leggi taliane: mi sembravano assurde, e sono vere. L'ho letta a simbolo di drammi veri, che non sempre capiamo, di troppe donne d'oggi. Come la ragazza abusata dal padre di «Crudo». Sì. Storia vera, non mia ma vista da vicino: il canto per fare memoria di qualcosa che sarà rimossa. Ma non senza costare rischiare di finire prediche in musica?

Penso che star zitta sia più grave. Meglio rischiare che mi accusino di presunzione. O di femminismo. Perché in effetti da cd gli uomini non escono bene... Lo so bene che pure le donne hanno col-

pa se sono viste come oggetti. Ma qui voglio smarcare un altro. Altri drammi d'oggi, come la prostituzione, ma pure lì marce in più che dovrebbe avere l'essere donna. Tra queste e marce lei include la spiritualità: giusto? È decisa. Ne *La città senza porte* - solo il saper guardare verso un Assoluto, in Laquidara i volti antichi e sacrali di mummie e icone. Poi c'è una macchia video per andare oltre: lì, ad esempio, Onofra Piccolo spiega perché interpreta la giornalista Polkomskaia e il suo non aver avuto paura di impegnarsi nella vita. Per cambiare. Sarebbe bello riuscire ad imitarla: e siccome per me la vita è insegnare e fare musica, ci provo coi ragazzi... e con un cd.

Andrea Pedrinelli



Il soprano Gwen Doherty a Scas

di Giuseppe Penna

L'artista che arriva a Roma crede, a torto o a ragione, di poter guizzare una bella opera nella prima settimana. Al Teatro dell'Opera in scena, in effetti, un'opera al mese per sette repliche per ciascun titolo; terminate quelle di *Madama Butterfly*, si riprende il 12 aprile con il mozartiano *Ritorno dal Serraglio* in scena sino al 19. Stante la situazione in molti altri teatri: il San Carlo di Napoli ha in programma meno di una mezza dozzina di titoli per tutto il 2011.

Il caso

Contro i tagli boom della lirica low cost

no messo in scena in media 77 recite d'opera classica (dalle 125 della Scala alle 25 del San Carlo) contro, per esempio, le 226 recite della Staatsoper di Vienna, le 225 del Metropolitan di New York, le 205 dell'Opernhaus di Zurigo e le 184 dell'Opéra di Parigi. Le 177 della Bayerische Staatsoper di Monaco o le 161 della Royal Opera House di Londra. Ciò nonostante, dal 2001 al 2009 le 13 fondazioni hanno accumulato perdite d'operanti per oltre 210 milioni di euro e i debiti hanno raggiunto i 282 milioni di euro. Nello stesso periodo il totale dei contributi pubblici (Fuspi e enti territoriali) è passato da 332 a 344,7 miliardi di euro. I privati hanno contribuito con una media di 42,5 milioni di euro l'anno; gli incassi da botteghino hanno raggiunto gli 84,5 milioni di euro (nel 2001 erano 72,2 milioni di euro). Al contempo, i costi operativi di produzione hanno raggiunto l'iperbolica cifra di 528,4 milioni di euro, trainati dall'incremento del costo del personale passato da 299,5 a 316,5 milioni di euro. I costi, quindi, sono il modo certo. Quest'incasso nei teatri che da Piazza della Pace portano al Colosseo Romano, in via Santo Stefano del Cacco, c'è

Successo a Roma per una «Tosca» tecnologica giunta alle 550 repliche: super tastiere al posto dell'orchestra, niente scene corali e cantanti giovani. E nessun finanziamento pubblico

un teatrino di 190 posti, quasi sempre pieno. Il Piccolo Lirico. Dal tentato Giappone si è mosso addirittura Suguru Agata, segretario generale del Japan Electronic Keyboard Society per visio-

ne di persona due spettacoli, *Tosca* e *Madama Butterfly*. Agata ha inserito il Piccolo Lirico tra i teatri di ricerca e sperimentazione sull'opera lirica creata dall'Opera Research Center Project dell'università della Musica di Showa. Agata è rimasto colpito dal fatto che mentre in Giappone, per sempre le arti (non teatrali) le opere (ma) sono eseguite con l'accompagnamento di un unico strumento elettronico, l'elettrone (strumento a due tastiere sovrapposte) miscelato a qualche strumento convenzionale, al Piccolo Lirico si mettono in scena opere intere con quattro tastiere separate per riprodurre tutti i suoni di un'orchestra di 100 elementi guidati da Elisabetta Di Biuno, maestro conce-

tore e direttore d'orchestra. L'allestimento di *Tosca*, in scena sino al 12 giugno (regia di Rossana Sicari), ha superato il capo delle 550 repliche. Viene aggiornato ogni anno. E in bilico fra tradizione e sperimentazione. Non ci si aspetti di andare alla Scala: opere e drammi in musica vengono ridotti eliminando scene di massa e comprimari, lo spettacolo dura 90 minuti, intervallo compreso, e inizia alle 20 per dare modo di andare a cena nei tanti ristoranti dei dintorni. I cantanti sono giovani (il debutto ha ora la più bassa attività internazionale Amalinda Nizza, nonché le sorelle Giustina e Raffaella Maraschino per 40 repliche). Caratteristico è stato Alberto Profeta, ora di casa al Teatro Verdi di Trieste ed alla Fenice di Venezia e tra breve al Massimo di Palermo in un ruolo importante alla prima italiana di *Great Expectations* di Richard Martin.



Alberto Profeta a Cavendish

gestiti in Sant'Andrea della Valle, un *Te Deum* da kolossal hollywoodiano, la corsa in carrozza di *Tosca* da Palazzo Farnese a Castel Sant'Angelo. Il costo per rappresentazione (incluso l'ammortamento della strumentazione elettro-acustica) si aggira sui 3000 euro per serata. Il Piccolo Lirico non riceve alcuna sovvenzione: si regge sulle biglietti e fa marketing tramite i social network. Non si gridi allo scandalo: nel Settecento, le opere venivano radiate a seconda delle disponibilità dei teatri. Nel secondo dopoguerra, Benjamin Britten rischiò in due anni il suo grand-opera *Peter Grimes*, portando l'orchestrazione a 50 elementi a due pianisti.

L'OMAGGIO

A CAGLIARI UN MUSEO IN MEMORIA DI ANDREA PARODI DEITAZZATA. Nato a Cagliari il museo dedicato ad Andrea Parodi, voce dal Tirazano, scomparso il 17 ottobre 2006. È stato inaugurato ieri pomeriggio al scoppione dell'Antico Palazzo di Città nel cuore del capoluogo sardo, a fianco alla Cattedrale. Un percorso artistico e multimediale racconta la vita e la carriera artistica del cantautore sardo-liguro.



Parole e dintorni

«Con la musica diamo dignità alle donne»



La giovane cantautrice veneta Patrizia Laquidara

Patrizia Laquidara

«Le nonne nel mio cd contro le mode»

DI ANDREA PEDRINELLI

La chicca del curatissimo cd *Il canto dell'Anguana* con cui la cantautrice veneta Patrizia Laquidara (assieme agli Hotel Rif) riporta in luce la figura popolare del titolo, un ponte fra uomo e Assoluto, a nostro avviso è sparsa qua e là nel cd. Sono le voci delle Canterine del Feo, donne tra i settanta e gli ottant'anni che innervano una ricerca profonda, di temi e suoni, tra ieri e domani. Qualcuno chiederà: perché in un'ora di musica inedita, complessa quanto affascinante, la chicca sarebbe questa? Perché la Laquidara è un'artista giovane: reduce da infiniti premi, due begli album pop d'autore, tour in Usa, Inghilterra, Marocco, Giappone, Brasile. Però in questo cd, già azzardato per un mercato da cui peraltro lei è assente dal 2007, ecco un'altra sfida: ad ispessire il percorso non la solita folk-band di tendenza, bensì anziane di una contrada veneta. Spiegando la scelta così: «Non sono pessimista sulla musica giovane, anzi. Ma nei miei coetanei (lei è del '72, *nda*) non c'è mai la stessa gioia di cantare di queste donne che amano stare insieme ed esprimersi in semplicità. Io voglio documentare la loro gioia assieme al loro repertorio. Vorrei persino produrre un cd tutto loro».

Già, perché con l'Anguana (una ninfa presente nella mitologia alpina) la Laquidara rischia pure di tasca propria, pagandosi un disco che - a occhio - difficilmente le verrà promosso in radio o tv. «Chi me l'ha fatto fare? L'esigenza interiore di fer-

mare su cd un percorso sempre fatto live. E produrre mi ha fatto capire dinamiche che è meglio conoscere». Però Patrizia, è bene chiarirlo, non pare una di coloro per cui ricerca va a braccetto con snobismo. Semmai è schiva, e preferisce che a parlare sia la sua arte. Che nel *Canto dell'Anguana* mesce comunque etica («Se un uomo amava l'Anguana doveva rispettarne il mistero, bell'insegnamento su come comportarsi con l'altro») e alte provocazioni («Il senso del cd è che nel sociale deve contare solo il "noi", incitamento che nel 150° dell'Unità d'Italia ho rimarcato

**Lanciata da Sanremo
l'artista sfida il mercato
dando voce ad anziane
signore di un contrada
veneta. «In loro ritrovo
la vera gioia di cantare»**

unendo al Veneto suoni siculi»). Senza scordare che oltre questo cd (tour da maggio) c'è la Laquidara di *Cento Sottane* (il 22 a Ferrara), «concerto sulle donne», e quella di una conferenza-spettacolo sull'emigrazione (il 1° maggio a Modena), «progetto ora di drammatica attualità ma che porto avanti da anni anche all'estero».

E col nuovo cd Patrizia lancia pure l'Associazione Luna Nordestina: da produttrice, appunto. Con quali linee guida? «Anche lavorando col poeta Sartori sui testi del nuovo cd ho sempre più chiari i limiti oggi della canzone com'è pensata. Dobbiamo tornare ai concept, solo così si cresce: approfondendo. Io non so se dal Sanremo 2003 ad oggi le mie sono state tutte sfide, ma battemi con le major per non buttarvi via fa sì che ora io abbia una credibilità che mi apre molte porte. Oggi le uso per l'Anguana, domani per altri progetti: che mi sforzerò siano sempre coerenti. E liberi».